IL POPOLO

ORGANO DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

Si pubblica il Martedì, Giovedì ed il Sabato

Anno II Num 63. | Abbonamenti | Un anno . . L. 12.— Un semestre » 6.— Un N. separato C. 5 — arr. C. 10 | I manoscritti non si restituiscono. — Il Giornale si vende all'Edicola in piazza V. E. — Le inserzioni si ricevono presso l'Ufficio d'Amministr. | Direzione ed Amministrazione UDINE, Via Savorgnana N. 13. | 21. Luglio 1883

SOMMARIO POLITICO.

Udine, 20 luglio.

È notevole, in questo periodo di apatia e di tregua politica che attraversiamo, la manifestazione, che passa quasi inosservata, ma che assume un carattere nazionale, sul suffragio amministrativo. In parecchi centri, in molti Comuni, la Democrazia si astenne deliberatamente dall'andare alle urne come protesta contro l'elettorato amministrativo ristretto e che costituisce un dannoso privilegio, tanto più stonante in quanto che si è creduto di poter accordare maggiori larghezze all'elettorato politico.

Numerose Associazioni poi si pronunciarono nel senso di volere che il suffragio amministrativo venga esteso il più possibile, e non sole furono le Associazioni democratiche che presero parte a tali deliberazioni ma eziandio Società politiche moderate, costituzionali e progressiste. Vedremo se si terrà conto di queste manifestazioni del paese.

A Roma abbiamo un nuovo scandalo a proposito dell'elezione che deve aver luogo domani. In altro nostro articolo parliamo di questo disgustoso argomento, ma non abbiamo troppa fiducia nel rimedio suggerito dal *Diritto*.

Questo giornale di fronte alla sconcia polemica sorta fra Orsini e Ricciotti, invita gli elettori a votare con schede bianche.

Due o tremila schede bianche — soggiunge il *Diritto* — vorrebbero dire al candidato eletto; dimettetevi. Questa dimostrazione rialzerebbe il prestigio di Roma e dimostrerebbe che Roma è stanca di servire di giocattolo a tutte le scaltrezze di ambiziosi senza meriti. E dopo?

I protettorati della Francia si seguono e si rassomigliano. Ogni giorno che passa il telegrafo ci porta la consolante notizia che la Repubblica francese fa sventolare la sua bandiera in questo e quello Stato dell'Africa. Si sa che si vuol far vedere che le cose passano liscie, però l'ottimismo ha poca durata dacchè pare che ci sono gl'indiscreti che annunciano opposizioni ed ostilità per parte dei popoli che non vogliono essere protetti. A proposito che la Repubblica è banditrice di pace! Vedremo cosa risponderà il Governo alle interpellanze che gli furono già mosse in Senato. Saranno le solite assicurazioni che non c'è nulla da temere e che la dignità e la sicurezza della Francia esigevano la condotta che fu tenuta. E chi ha avuto, ha avuto.

VERGOGNE.

Impronta Italia dimandava Roma,
Bisanzio essi le han dato.

Carducci.

A qual turpe spettacolo siamo tratti ad assistere? Ci sembra persino di sognare, ci soffreghiamo gli occhi per persuaderci che ciò che vediamo è, pur troppo, la nuda verità, in tutta la sua bruttezza, anzi in tutta la sua schifezza.

È da molto tempo che a Roma si rappresenta una nauseante commedia; gli animi onesti, i pubblicisti che non hanno venduto la loro coscienza al ciarlatanismo politico od ai fondi segreti delle Prefetture, alzarono ed alzano la voce contro l'immondo strazio che nella Capitale si fa della morale, del patriotismo, del senso comune.

I lettori hanno capito che intendiamo parlare di quell'orgia immorale che prese il nome da un mascalzone, uscito dal fango, per recare alla città eterna la maggior onta che le si potesse infliggere: la complicità in una dissipazione del buono e del vero, che ha schifato la Nazione intera.

E noi comprendiamo che un figuro qualunque posso uscire dall'abbiezione ed atteggiarsi per un momento a salvatore della società e della patria, abusando della ignoranza popolare e sfruttando le più nobili cause. Noi comprendiamo che, per breve periodo, uno scozzone, che grida alla plebe come ai suoi cavalli, possa imporle e trascinarla a portarlo in trionfo. Sono parossismi che hanno naturale esplosione fra mezzo un popolo vissuto sempre in un ambiente ammorbato, ove ha sempre respirato l'aria dell'errore, della menzogna e del delitto. E non valse a risanare l'ambiente il buffo impetuoso della libertà: l'ambiente rimase qual' era.

I limiti di un articolo non ci permettono di estenderci su questo tema e dire le varie ragioni per le quali Roma offre così miserando quadro delle sue condizioni politico-morali. Converrebbe risalire alla breccia di porta Pia, all'opera debole, fiacca, vile di un Governo, che non ebbe mai in sè la potenza del concetto nazionale; che dimostrò in tutti i modi come la Capitale a Roma stia a disagio, come convenisse transigere cogli eterni nemici d' Italia. La pusillanimità, l'impotenza, la cattiveria del Governo si ripercossero sul popolo romano e specialmente su quella parte di esso che aveva bisogno, dai nuovi tempi, di essere rialzata dai bassissimi strati in cui giaceva.

Prima, molto tempo prima, i radicali, i generosi che spesero vita e sostanze per il coronamento dell'edificio nazionale, avevano intuito la Roma del popolo, spazzata da sacerdotali lordure che la deturpavano coll'ipocrisia e colla bottega dogmatica; avevano intuito la Roma grande che rispondesse alle gloriose sue tradizioni ed agli alti destini d' Italia. I radicali volevano che a Roma sventolasse superba, insegna di libertà, di emancipazione dall'obbrobrioso potere teocratico, una sola bandiera: la nazionale. In essa era racchiuso il potente concetto che i Governi non compresero o non vollero comprendere.

Ma la Democrazia non si arrestò. Vide la china pericolosa sulla quale s'avviava il Governo ruinando sè e la patria. Vide l'avvenire fosco che preparava all' Italia nuove vergogne, forse irreparabili. E si mise all'o-

13 APPENDICE

L'AMANTE DI LISA

(Scene villereccie).

VII.

Come che fu edotto della baruffa scoppiata sotto il padiglione nel brolo dell' osteria al pollo d'India fra Meo e Tita, padron' Antonio venne a sapere di molte cose, che gli suscitarono un'ira grandissima verso il povero Gigi.

Si sa: a lui il motivo che aveva dato l'aire, prima all'alterco, poi alla fiera battosta di schiaffi e di pugni, venne allungato, abbellito, per mo' di dire, dai soliti amminicoli che la maldicenza non può far a meno d'appiccicare persino alle cose le più semplici e le più naturali.

Ed egli, con quel suo carattere irrascibile che lo faceva tanto poco benviso nel villaggio, non mancò di dare in escandescenze, come vedremo più avanti.

Intanto nel villaggio c'era un vivo discorrere, un rivoltar sotto e sopra i casi di Lisa e di Gigi. Nè dinanzi a qualunque ipotesi la più spinta, nè dinanzi al più brutale commento, nè dinanzi la chiosa più sballata c'era sol uno che apponesse un argine che fosse.

Neanche Meo.

Egli d'altronde aveva ben acconciato per il dì delle feste quel villanzone di Tita. Una lezione co' fiocchi, ma che giovò a nulla; anzi si può dire servisse a sprigionare tutto lo spirito di trivialissima maldicenza che bruciava nel petto a molti: specie alle giovanette, che della bellezza di Lisa avevano invidia, ed ai giovanotti, che impermaliti, i molti, d' un rifiuto della fanciulla, si rodevano per il trionfo completo ottenuto da Gigi.

Tita era a letto colle costole rotte: Meo schivava di farsi vedere per le vie; perchè sapeva benissimo che anche pel suo dosso si tagliavano malamente i panni, e che il meglio da farsi, era lo stare zitto.

Padron' Antonio, frattanto, si rodeva di bile.

Avrebbe voluto sincerarsi di quanto ci fosse di vero nelle chiacchiere sul conto di sua figlia; ma siccome, per venire a capo di qualche cosa, era indubbio che doveva abboccarsi con Gigi, secondo lui l'origine di tutto, così, conoscendo benissimo di qual razza di carattere bestiale forse dotato, s'impaurì, fortunatamente, delle conseguenze che da quell'abboccamento potevano scaturire, e si trattenne, cosa questa che lungi dal diminuire l'ira verso il povero giovanotto l'accrebbe a mille doppi.

Ma si sfoggò colla figlia. Accadde fra loro una di quelle tremende scene tanto facili ad immaginare quanto difficili a ritrarre con le parole. Da quella scena la Lisa ne uscì col germe di quella malattia, che, appena l'aria cominciò a farsi frigida e dalle piante a cadere le foglie, la costrinse a letto.

Ma il segreto suo ella dovette confessarlo al padre.

In padron' Antonio l'ira cresceva cresceva.

Vari giorni dopo egli riedeva al villaggio dalla valle, per quella stradicciola in cui Lisa s'incontrò con Gigi un mese e mezzo prima.

Era un bel tramonto d'agosto. Nel cielo fortemente azzurro delle leggere nuvolette bianche erano tinte vivamente dagli ultimi raggi del sole, che scompariva al di là d'un monte lontano. La curva dolcissima delle Alpi, nella luce vespertina, si presentava stupenda, con tutte le gradazioni infinite del verde; l'ondulata pianura, il largo orizzonte già in balìa delle tenebre presentavano singolari contrasti di luce e di ombre.

Lo schioppo al braccio, padron' Antonio saliva lento per la stradicciola, con la mente tuttaltro che disposta ad ammirare lo spettacolo della natura che va preparandosi al secondo riposo notturno.

S'internò per una viottola, che accorciava

pera. Allora il Governo si scosse; non già per rinnegare un passato, che costituiva apertamente un delitto di lesa nazione, ma per intimare una guerra sorda, sleale, accanita contro i radicali. E per ingannare gli onesti si misero in campo le solite istituzioni minacciate, gli spauracchi delle ingerenze estere — quale saggio della dignità nazionale! — ed altri tali stratagemmi indegni di uomini che abbiano la coscienza di una alta missione.

Fra codesti stratagemmi, il più vituperevole, si fu quello di costituire, di appoggiare, di aizzare e di mantenere florente in Roma, contro i radicali, il cosidetto Coccapiellerismo, del quale la stampa di ogni colore da lunga pezza si occupa. Oramai è inutile dissimularlo. Tutti i giornali onesti, non comprendiamo fra essi quelli che ricevono l'ispirazione dalle Prefetture, unanimi affermano la solidarietà, la complicità del Governo col Coccapiellerismo. Gli ultimi fatti sono una prova lampante di tale inaudita immoralità di Governo per combattere un partito onesto: il partito democratico. Nessuno ha potuto smentire le relazioni amichevoli del Coccapieller e suoi amici col Ministero dell'interno; nessuno ha osato porre in dubbio i colloqui del ridicolo tribuno col signor Lovito, segretario generale di quel Dicastero. Nessuno si è tentato di giustificare la inqualificabile lentezza tenuta nei numerosi processi di calunnie e diffamazioni che da tempo parecchio stanno a carico dello sciagurato sozzone: processi che avrebbero cacciato da un pezzo in prigione gli imputati, se fossero stati democratici. E ci volle che il sedicente tribuno insultasse e minacciasse agenti dell'Autorità Giudiziaria; ci volle ch'egli, armato di revolver, tentasse intimidire un magistrato, perchè finalmente si levasse dalla società questo triste soggetto.

—

Ci ripugna continuare sul laido argomento. Conchiudendo quindi diciamo che, astrazione fatta da partiti, qui s'erge una questione di moralità in cui l'onore del Governo è compromesso. Una nazione, come l'Italia, non può tollerare simile stato di cose, contro il quale si ribella la coscienza nazionale. Un Governo, quando cade così in basso, non rappresenta più partito alcuno poichè nessuno che si rispetti può accettare di essere rappresentato. È ora quindi di finirla; è ora che a Roma si inauguri una nuova èra; è ora che la vita nazionale abbia là l'estrinsecazione più pura; è ora di liberare la capitale da tutte le sozzure che la deturpano; è ora di romperla affatto cogli elementi dissolvitori del progresso economico e civile della città eterna; è ora di finirla colle transazioni funeste sconciamente iniziate coi nemici della patria; è ora insomma di chiudere, e per sempre, la serie delle vergogne nell'Italia nostra.

V. L.

DALLA CAPITALE

(Nostra corrispondenza particolare)

Roma, 18 luglio.

(C. M.) Alcuni deputati sorteggiati per la legge sulle incompatibilità parlamentari sono stati rieletti domenica scorsa; tali sono gli on. Luzzatti, Mocenni, Pozzolini, Morra, Baratieri, Nocito e Brunialti. Queste nuove elezioni, le quali hanno preso il nome di *elezioni proteste*, sono nulle e gli elettori saranno di nuovo chiamati alle urne. E il giuochetto potrebbe continuare con non troppo vantaggio degli elettori, dei Municipi, dello Stato e anche spesso e volentieri dei candidati. Le elezioni proteste però sono nulle di fatto, ma hanno un grandissimo significato, dimostrano cioè la necessità di tornare sulla legge delle incompatibilità e sostituirla con un'altra legge, la quale non escluda dal corpo legislativo gli elementi migliori. Sotto questo punto di vista gli elettori hanno fatto dunque benissimo: era l'unico modo di protestare contro le ingiustizie del sorteggio e la forma più pratica onde richiamare l'attenzione dei legislatori sopra un inconveniente che baca il sistema parlamentare. La questione deve essere risoluta sostituendo alla legge sulle incompatibilità quella sull'indennità ai deputati. Se ne parlò molte volte, ma la proposta dell'on. Crispi non è mai stata accettata e non si può capire perchè. (*) La legge sulle incompatibilità esclude una parte migliore tra i deputati: se si abolisce la legge c'è il pericolo di vedere la Camera piena d'impiegati e professori, i quali percepiranno lo stipendio dallo Stato senza offrire il lavoro *pel quale* sono pagati.

Si dia dunque un'indennità ai deputati a qualunque categoria appartengano: si tolga lo stipendio a impiegati e professori quando la Camera è aperta e si tiri un frego sulla legge Nicotera, la quale è contraria al buon senso, alla giustizia ed un po' anche alla libertà di voto da parte degli elettori. Credo che le elezioni protesta di domenica non saranno del tutto nulle, se esse daranno le mosse a una discussione seria sull'incompatibilità e sulla abrogazione della rispettiva legge. La quale ha escluso dalla Camera anche due spiccate individualità dell'estrema sinistra: l'illustre Ceneri e lo Stroebel, ciò che fece lagrimare di gioia il moderatume e il governo; ma gli elettori hanno riparato all'ingiustizia del sorteggio mandando alla Camera il Marini radicale eletto a Firenze e il Dotto, maestro elementare di Forlì, repubblicano, eletto a Pesaro. Il Dotto ebbe parte nei fatti di Filetto e la sua elezione sarà causa certo di vive discussioni. È mazziniano intransigente, scrittore forbito, accanito sostenitore delle dottrine del suo maestro, e non farebbe meraviglia se si rifiutasse, come il Falleroni, di giurare fedeltà..... alle istituzioni. Me ne duole e proprio tanto, per coloro che si fregarono le mani per l'uscita del Ceneri e dello Stroebel. È probabile poi che a Genova riesca l'Armirotti, nel qual caso l'estrema sinistra avrebbe guadagnato un gregario di più, ed è deplorevole che a Udine si abbia preferito il Chiaradia moderato al Galeazzi. In quest'occasione mi pare che i friulani non abbiano dimostrato molto criterio politico!

* *

Il sig. Edoardo Arbib, candidato bocciato nell'ultima elezione e direttore del giornale la *Libertà*, ha sporto querela contro l'*Esio* che, in questi giorni di lotta elettorale, gli ha lanciate le più turpi, le più infami accuse; accuse che molto hanno impressionato l'animo degli elettori. Una donna di via del Corallo un anno fa fu condannata a cinque anni di carcere per corruzione di minorenni. Difatti essa teneva nella sua casa tre fanciulle dagli undici ai dodici anni e faceva mercato della loro giovinezza. L'*Esio* accusò l'Arbib di essere stato uno degli *habitués* della casa di via del Corallo e un altro giornale, con una sconcia litografia, rappresentò l'Arbib seduto sur un fiasco, mentre la sozza ruffiana di via del Corallo, circondata dalle seminude minorenni, stanno contemplando l'antico avventore, l'antico amante, il corotto libertino. Via, è deplorevole che la Questura permetta tanta enormità, è deplorevole che un cittadino il quale, fuori politica, è un perfetto gentiluomo, sia insozzato di fango dal primo mascalzone che capita. Ora, l'ultima parola alla giustizia.

(*) Il perchè lo si capisce. Si ha paura della invadente democrazia. (N. d. R.)

CRONACA CITTADINA

Giuseppe Sabbadini. Un dispaccio da Trieste all'*Adriatico* annuncia che Giuseppe Sabbadini verrà mandato all'ergastolo di Gradisca, a scontare la sua pena.

Associazioni non aventi carattere giuridico. Noi vediamo libere associazioni aventi uno scopo politico, religioso, di mutuo soccorso stipulare contratti come enti collettivi. Il nostro diritto pubblico interno riconosce nei cittadini il diritto d'associazione, ma non imprime però a tali associazioni il carattere di enti collettivi con personalità giuridica. L'art. 2 del Codice Civile riassume il diritto pubblico interno pelle condizioni che debbono avere gli enti collettivi per essere considerati come persone godenti dei diritti civili. Il giorno che tali libere associazioni volessero adire le vie giudiziali come enti collettivi onde promuovere azioni per l'esecuzione dei contratti stipulati, si troverebbero inesorabilmente chiuse le porte della giustizia, non potendo piatire in giudizio che persone giuridiche. Ci pensino i preposti ai liberi sodalizi alla responsabilità che gravita su loro.

Lo stemma a mosaico del cav. Facchina sarà collocato sul timpano dal palazzo degli studi. È la *Patria* che dà l'annuncio, dicendo che l'on. Giunta s'è compiaciuta di accordare ecc. Quanta degnazione! Prosterniamoci tutti, facciamo grandi salamelecchi agli autori di tanta compiacenza ed intoniamo l'inno ambrosano. Perchè non dire, *Patria* sublime, che la Giunta s'è graziosamente degnata d'acconsentire che sia collocato lo stemma sul timpano ecc.

La cortigianeria s'infiltra ovunque e se andiamo di questo passo, domani leggeremo sulla *Patria*: il graziosissimo nostro Sindaco ieri nelle ore pomeridiane passeggiava lungo i portici di Via Mercatovecchio

---

la via per salire al villaggio, ed aveva fatti per quella appena pochi passi quando, al di là di una siepe nana e sfrondata, scorse Gigi, seduto sull'erba.

Un mefistofelico sorriso spuntò allora sulle sue labbra.

Ecco là, ecco là, il suo peggiore nemico!

Colla sveltezza d'una lepre passò di là della siepe, e prima ancora che Gigi s'accorgesse della sua presenza, lo agguantò per il collo, costringendolo disteso a terra.

— Ah! ti trovo alla fine....

Tutto taceva d'intorno.

Gigi tremava, illividito dalla paura.

— Or senti — gli disse padron' Antonio premendogli fortemente il petto con un ginocchio e con una mano tenendolo sempre per il collo — io potrei ucciderti, perchè tu sei in mia balìa. Ma non lo vo'. O che? hai creduto forse che ti avrei dato la figlia per riparare all'oltraggio che tu le hai fatto? Senti bene. Io ti parlo con calma. Tu nel villaggio non ci metterai più piede, perchè può darsi che per te sia giunta l'ultima ora. No, non tremare. Non sono un vile io, e mi voglio affidare al caso. Per questa via si scende alla valle. Andrai per essa e fa di non voltarti dietro. Io t'avverto che, come giunto tu sia al basso, sparerò verso te un colpo.... Se miro giusto — e farò il possibile — sei morto, se no continui pure la via, non mi ci venire maipiù tra i piedi. Fossi in braccio a tua madre morente, ti ucciderei come un cane. Su! va!

E lo lasciò libero.

Fuori di sè, guidato sol dall'estinto della conservazione, Gigi cominciò lentamente a scendere per la viottola.

Non disse, e non diceva nulla.

Padron' Antonio, calmo, risoluto, sprezzante, montava il cane del suo fucile.

Gigi scendeva, scendeva. Era pressocchè giunto alla meta.

Padron Antonio appuntò verso lui il fucile. Già il dito premeva il grilletto.

Ma proprio allora, alla parte opposta, egli sentì buon numero di voci fresche e femminili cantare quella canzoncina d'amore, che a lui dava noia, perchè ricordavagli la povera moglie perduta.

Qual mai fulminea rivoluzione produssero nell'animo suo quelle semplici note di canzon popolare?.....

Gigi era giunto al basso....

Nel medesimo tempo uno sparo di fucile rimbombò per l'aria....

Gigi fu salvo; padron' Antonio non volle mirare a lui; tirò alto.

(Continua).

GIOVANNI ITALICO JACOB

fumando un zigaro virginia. Dal buon umore che gli si leggeva sul viso si deve presumere che avesse fatta un ottima digestione.

Radicali, progressisti e la moda. Un autorevole personaggio della *Progressista*, così scriveva la *Patria* di sabato, in un fervorino pella candidatura Monti, chiama noi *radicali d' occasione o per moda.* Se i *radicali* sono divenuti di moda vuol dire che i *progressisti* sono passati, e le cose passate di moda si confinano nel magazzino del rigattiere, fra un cappello sbertucciato, una trappola, un pajo di ciabatte, un elmo, un trabiccolo, un pajo di brache col rispettivo ponte levatojo ecc. Coloro però che ci conoscono da lunga pezza e che sanno che per carattere possiamo dar dei punti a qualsiasi devono aver fatto le grasse risate al sentirci battezzati per *radicali d' occasione.* Se è recente la lotta elettorale amministrativa nella quale si concentrarono tutte le forze per lasciar sul lastrico il presidente della *Popolare*, amico carissimo nostro! *Progressisti d' occasione* se ne trovano nelle paludi della *Patria*, alcuni dei quali sino al 1866 furono servitori devoti di Casa d' Asburgo; nel 1866 si spinsero innanzi sorretti dai compari e riescirono ad afferrare il mestolo; nel 1876 si camuffarono a *progressisti* ed oggi impettiti spadroneggiano, s' impongono con una burbanza da scambiarli per dei proconsoli. Continuino pure, ma così non la andrà sempre.

Pecile e Mantica. Il comm. Pecile s'è dimesso da membro del Consiglio d'amminisIrazione dell' Istituto Renati-*olim* convento delle Rosarie. Sembra che la cagione sia l'essere nel Consiglio stesso il co. Mantica e dopo la polemica sugli alberi, quando il commendatore viene, il conte se ne va.

La notizia d' una visita della Regina nel venturo agosto — notizia non confermata dall'organo officioso — ha messo in una certa agitazione l'aristocrazia del blasone e del denaro. Cavalieresse e commendatoresse specialmente si perdono in mille commenti per sapere in qual palazzo sarà ospitata l'Augusta donna.

Società Agenti di commercio. L' assemblea generale straordinaria convocata pel giorno 12 corr. non si è trovata in numero legale per deliberare sulla riforma della tassa d' ammissione. È stato perciò deciso, che l' assemblea stessa venga riconvocata *domenica 22 corr. alle ore 5 pom.* nella Sala superiore del Teatro Minerva col seguente ordine del giorno: *Riduzione della tassa d'ammissione.*

Nel saggio di musica datosi all' Istituto Uccellis, dalle alunne fu suonata una quadriglia intitolata: *Gli Imperiali.* Un freddurista al Caffè Nuovo, discreto ammiratore del com. Pecile leggendo simile notizia, scappò in questa esclamazione: diavolo! diavolo! Che all' Istituto Uccellis si minacci un colpo di Stato? Un conte così rispose al freddurista: Sotto il regime del com. Pecile tutto è possibile!

Esposizione provinciale. Rettifichiamo una notizia che abbiamo dato nel precedente numero e cioè che lo scultore concittadino sig. Antonio Marignani, contrariamente a quanto ci volevano far credere, concorre co' suoi lavori all' Esposizione provinciale. Tanto ad omaggio del vero.

Il com. Prampero s' è dimesso da consigliere comunale, stante il nessun appoggio, nè materiale nè morale, dato dall' onor. Giunta Municipale al Comitato dell' Esposizione Provinciale. Siamo sicuri che tali dimissioni non verranno accettate dall' intero Consiglio, perchè il com. Prampero è cittadino, che per le sue doti è amato e stimato dalla intera cittadinanza. Quando Vittorio Emanuele dichiarava il capo d' anno del 1859 di non poter fare o meno di prestar ascolto ai gridi di dolore che pervenivano al suo trono dalle provincie Lombardo-Venete, il com. Prampero fu tra primi ad emigrare. Egli porta degnamente un' onorificenza, avendo prestati non pochi servizi alla Patria, mentre vediamo del pari insigniti coloro che bazzicarono nelle aule delegatizie e luogotenenziali sino all' ultima ora che se n' andarono le bianche divise per Porta Aquileja.

Il prof. Camillo Giussani, che, ad ore perse, accarezza tutti gli avventori del *Caffè Nuovo*, così scriveva di loro nel *Folo* (N. 13): « Figuratevi un ragazzotto di Mercatovecchio, che studiò all' Istituto tecnico di Udine (dove si fabbricano i bravi uomini da que' luminari superlativi che tutti ammirano al *Caffè Nuovo*).... »

E più sotto, a proposito del sig. Adelardo Bearzi che fu nominato Sindaco di S. Maria la Longa, ecco come fa di lui e dei suoi amici la burletta:

« Bellina, bellina davvero!

La narro brevemente perchè il proto minaccia delle giaculatorie... e siamo ancora in Settimana Santa, e non istà bene.

Mercordì decorso la solita Società del *Caffè Nuovo*, che come sapete gode tutte le simpatie del *Folo*, ebbe una *festa* di famiglia: non ci mancava nessuno. La compagnia, dopo aver aguzzato l' ingegno un paio d'ore a giuocare a *bestia*, si riunì in agape fraterna al *Friuli....* indovinate perchè? Si trattava nientemeno di festeggiare la nomina a Sindaco del noto milionario A. B. di via Savorgnana...... Sindaco — intendiamoci — di S. Maria la longa... patria del *grande* nostro amico Tempo.

La scielta a Sindaco, invero, non poteva essere migliore, poichè tutti conoscono le teorie economiche del milionario B. che fa dipingere il portone di casa dal suo servitore! Il Comune, dunque, può dormire i suoi sonni tranquilli circa alle proprie finanze! Ma lasciamo là l'argomento dell'economia.

Il neo Sindaco, commosso sino alle lagrime per l'affettuosa dimostrazione di cui era oggetto, pronunciò al banchetto un discorso che... fece venire i capelli dritti ai commensali, eccettuato però ad un nostro amico, che si trovava pure presente e che da lungo tempo dovrebbe cessar di far la parte del giovanotto, dacchè non ha più un pelo sulla testa e non gli resta in bocca che un misero dente.

Terminata la cena, gli amici non credettero ancora esaurita la dimostrazione e vollero accompagnare a casa il neo Sindaco, il quale ancora piangente si ritirò nei suoi appartamenti, ritenendo di poter star finalmente quieto. Ma sì! Gli amici di fuori levarono alte grida ed il sig. B. dovette comparire al verone con una candela in mano a ringraziare di tanto affettuoso e commovente interessamento. Allora soltanto gli amici si ritirarono dal luogo ove si trovavano, notando che s'erano posti sotto la casa del conte T. nella tema di qualche battesimo che avesse potuto toccare a chi per avventura non fosse stato al sacro fonte.

E così ebbe termine la solenne scorpacciata in onore del Sindaco di S. Maria la longa. *Evviva putti!* »

Esagerazioni. La *Patria del Friuli*, o meglio il suo cronista, nel ricordare il genetliaco della Regina che si festeggiò in questi Giardini d'Infanzia dice che ivi, tra le piante del bel verde rilucente al sole, que' bimbi inspiravano un sentimento di calma e soave compiacenza come in chi, *uscito da cupa, deserta paurosa foresta, dove si nascondono gli assassini, si ritrovi alla perfine tra un gruppo di casolari ospitali.*

In verità tale esagerazione di similitudine invece di riescire a mettere nel quadro la innocente serenità, tenerezza e giocondità della festa producon l'increscioso incentivo di far riandare la mente del lettore fino ai seguaci di Assan Bassan che annidavano in mezzo alle cupe foreste tramando i più atroci delitti, dal momento che per comprendere l'angelica soavità che si espandeva tra quei carissimi bimbi il cronista della *Patria* vuol fare attraversar il pensiero nella deserta solitudine dei boschi ove per giunta si nascondano gli assassini.

Esagerazioni di una fantasia punto poetica e meno persuadente.

ULTIME NOTIZIE

Roma, 20. Oggi, davanti questa Corte di Cassazione fu discusso il ricorso dei condannati nel processo di Perugia, pei fatti di Villa Filetto. Il rappresentante del Pubblico Ministero concluse chiedendo il rigetto del ricorso.

— Venne sparsa stasera una lettera di Cesare Orsini sul noto affare della rinunzia. L'Orsini ripete in sostanza le cose riferite dai giornali circa l'estorsione della dichiarazione. Seguono le dichiarazioni di Cernuschi ed altri in favore di Orsini.

— Il *Moniteur de Rome* organo del Vaticano, smentisce la notizia data ieri da altri giornali che il papa abbia intenzione di scrivere una nuova lettera all'imperatore Guglielmo.

Parigi, 20. Dopo la riunione del comitato di direzione del Canale di Suez Lesseps telegrafò in Egitto all' ingegnere dei lavori del Canale di venire immediatamente a Parigi coi piani del secondo canale progettato, per procedere subito allo scavo. La compagnia possiede ora i mezzi finanziari per l'esecuzione, sia conformemente alla convenzione coll' Inghilterra, sia con altri mezzi.

Assicurasi che Wilson viene a scandagliare il governo sulle conseguenze del rigetto della convenzione da parte del parlamento inglese.

Parigi, 20. *Senato.* Broglie annunzia che interrogherà riguardo al Tonchino e al Madagascar. Domanderà perchè il governo s' impegnò in una guerra senza consultare il Parlamento, se informò i governi esteri dello stato di guerra. Challemel accetta la discussione domani.

G. B. DEFACCIO, gerente responsabile.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Reale Stabilimento Farmaceutico

A. FILIPPUZZI

«AL CENTAURO» IN UDINE

Cura primaverile-estiva. Sotto questo nome intendesi ricordare al pubblico come in quest'epoca sia necessario rigenerare tutto l'organismo e togliere ad esso tutti quegli umori cattivi che producono rilassamento di forze, inappetenze, debolezze di stomaco e riordinare i vasi sanguigni con immediata sistemazione delle funzioni digerenti. I bambini, gli adolescenti e gli adulti provano in questo periodo lo stretto bisogno di depurare gli organi in genere da tutto ciò che non è atto ad una libera circolazione del sangue e di ristabilire l'apparato digerente che, fra tutti, è quello che maggiormente richiede un efficace e pronto riguardo nel cambiamento della stagione. A tal uopo nel suddetto Stabilimento si preparano le *Cure primaverili* coll'aiuto delle radici aperienti più scelte, quali sono la Cina, la Salsapariglia, la Poligala, ecc. I sali di Bromuro e Joduro di Potassio costituiscono la parte integrante di queste cure e vengono adoperati a seconda che la convenienza e le circostanze li suggeriscono. Indispensabile pei bambini è la cura del rinomato OLIO DI MERLUZZO della Norvegia con e senza *Ferro-Jodato*. Le madri prendano norma dal fatto che questo olio è utile per togliere i funesti principi di rachitide, e per correggere una viziosa circolazione del sangue. Lo SCIROPPO DI CHINA E FERRO possiede la benefica prerogativa di combattere l'anemia, la clorosi e le debolezze di stomaco. Aggiungasi a tutto ciò che lo Stabilimento Filippuzzi dispone delle più rinomate acque minerali come *Pejo, Celentino, Raineriane, Catulliane, Valdagno, Salsojodiche di Sales, Recoaro, Roncegno, Vichy, Hunyadi Janos*, ed *Acqua della Corona di Salzbrunn* in Slesia, una di quelle che accolta ed applicata con successo nella terapia ottenne in brevissimo tempo sviluppo e successo inestimabili.

Fatta astrazione da tutte le specialità fino ad ora enumerate, lo Stabilimento farmaceutico A. Filippuzzi non cessa di raccomandare le inarrivabili POLVERI PETTORALI PUPPI, radicale rimedio contro la tosse, lo *Sciroppo di Bifosfolattato di calce e ferro*, lo *Sciroppo di Abete bianco*, l'*Elixir Coca*, l'*Estratto Tamarindo Filippuzzi*, l'*Odontalgico Pontotti*, l'*Acqua Anaterina* e la celebre POLVERE CONSERVATRICE DEL VINO *C. Buggazzoni*, che ha ottenuto e perdura nell'ottenere il favore del pubblico per i sommi vantaggi che arreca alla tanto discussa e tanto desiderata inalterabilità del vino.

Le sostanze di cui si compongono i suddetti preparati sono scelte e genuine, epperciò non ci dilunghiamo più oltre nella enumerazione delle loro virtù indiscutibili.

Assortimento di oggetti chirurgici, ortopedici, in gomma e deposito di specialità nazionali ed estere.

ANGELO PERESSINI — UDINE

ELEGANZA — NOVITÀ

Macchinette

per cucire col metallo opuscoli, manoscritti ecc. con tutta semplicità, riescendo cucitura di lunga durata.

Altri lavori si eseguiscono colla succitata macchinetta, che sono di grande utilità agli Uffici.

Presse per copialettere

in ghisa d'ogni formato e prezzo, che si garantiscono per solidità e durata.

SPECIALITÀ

AUGUSTO VERZA

NEGOZIANTE

UDINE — MERCATOVECCHIO

La suaccennata ditta si pregia avvertire che trovasi ben assortita in oggetti di

Chincaglierie, Mercerie, Mode, Guanti, Giuocatoli e Profumerie.

Avverte inoltre che ha un grande assortimento per la corrente stagione

Parasoli, Paracqua, Bastoni, Ventagli

ed oggetti adatti per regali.

Tiene anche un completo assortimento di

Corde armoniche

nonchè oggetti inerenti agli istrumenti ad arco.

Trovasi pure assortita in *Violini* ed *Archi* per essi; e su tali articoli assume commissioni speciali.

PORTARITRATTI OBERDANK

DI UNA LUCIDITÀ E SOLIDITÀ INSUPERABILE

UDINE — Specialità C. V. — UDINE

Per sole Lire 2, un pacco contenente i seguenti articoli:

4 eleganti portaritratti OBERDANK da appendere (formato biglietto visita) di color negro a sfumatura.
2 eleganti portaritratti OBERDANK a doppio uso (for. bigl. visita) con cornice rossa e contorno dorato.
1 elegante specchio (formato gab.) con cornice OBERDANK intrecciata a due colori servibile per due usi.

Sono vendibili presso l'ufficio del nostro Giornale.

Si spedisce a richiesta franco di porto a chi aggiungerà alle suddette 2 lire cent. 30 in francobolli.
Si eseguiscono commissioni all'ingrosso a prezzi da convenirsi.

Per la prossima esposizione

DI VINI E LIQUORI

Completo assortimento di bottiglie nere della rinomata fabbrica Siemens.

Prezzi convenientissimi.

Rivolgersi alla Ditta

EMANUELE HOCKE

MERCATOVECCHIO

Sarcofaghi di metallo.

Queste casse sepolcrali oltre ad essere garantite per la loro solidità, sono vendibili a prezzi modici.

Unico deposito in Udine presso la Ditta E. HOCKE.

premiata all'Esposizione Universale di Parigi.

Deposito in **Udine** presso la **Drogheria** di **FRANCESCO MINISINI.**

Stampetta et Comp.

(successori ad F. DOLCE)

STABILIMENTO di

PIANO-FORTI

Vendite, noleggi, riparazioni e accordature

UDINE

Via della Posta Numero 10.

D'AFFITTARE

in Piazza Vittorio Emanuele

gli ex locali della Banca Popolare Friulana

Per maggiori schiarimenti rivolgersi ai sottoscritti

FRATELLI DORTA.

Appartamento d' affittare

in Via della Prefettura N.° 2.

Conserva di Lampone

(Frambois)

di primissima qualità alla Drogheria di *F. Minisini, Udine.*

Udine — Tip. Jacob e Colmegna.